

IL CASO

Maffei e il teatro civile:
in scena con 14 rifugiati

La regista udinese firma a Potenza una pièce pro immigrati
«Testimonio un'esperienza di inclusione e integrazione»

di MARIO BRANDOLIN

«Human link. Storie di persone in viaggio» è il titolo dello spettacolo ideato e diretto da Rita Maffei, in trasferta in quel di Potenza dove, al Teatro due Torri debutterà oggi, venerdì 22 giugno, questo nuovo lavoro firmato dalla regista udinese, con 14 rifugiati e 6 italiani. «Un lavoro – come ci racconta –, che nasce dalla volontà della Fondazione Città della Pace e Arci Basilicata di potenziare e sviluppare sul piano della creatività e dell'incontro i progetti di accoglienza che l'associazione sta portando avanti nella provincia di Potenza».

Voleva realizzare, Rita, «un progetto teatrale che legasse le storie dei rifugiati che qui vivono un'esperienza di inclusione e integrazione che da noi purtroppo ce la sogniamo, alle grandi narrazioni sul tema dell'esilio consegnateci dai classici greci». Un progetto



La regista udinese Rita Maffei

iniziato nello scorso dicembre, che ha coinvolto diversi gruppi di rifugiati, presenti in piccoli nuclei in molti paesi. «Questi gruppi – ancora Maffei – erano organizzati per ceppi linguistici, con loro abbiamo lavorato sul tema dell'esilio e il racconto della loro esperienza di esuli, e di come sono arrivati da noi». E come erano

questi racconti, che cosa in particolare se ne evince? «La cosa che più ci ha colpito è il fatto che il tema dell'esilio non era sviluppato tanto sull'essere approdati in terra straniera, quanto di un esilio interiore, che conoscevano già prima di partire. Vuoi perché non accettati dalla famiglia, vuoi per le condizioni di vita disastrose o perché ideologicamente diversi dalla maggioranza della società. E tutto questo è stato incrociato con alcune tragedia greche, Troiane, Supplici, Edipo a Colono e Ecuba».

Quale il valore aggiunto del fare teatro rispetto alle altre attività di integrazione che i rifugiati praticano. «Intanto questo lavoro lo abbiamo fatto insieme a un gruppo di italiani, affinché ci si potesse confrontare quotidianamente, perché molto spesso i rifugiati sono poco in relazione con gli italiani, esclusi gli operatori. E in



Va in scena stasera a Potenza «Human link» dell'udinese Rita Maffei

questa occasione hanno potuto esprimere liberamente quello che sentono, i propri stati d'animo, le proprie emozioni; perché facendo teatro questo è molto più facile».

Quanto del teatro partecipato, realizzato in queste stagioni a Udine (con il Ccs), che tanto seguito ha avuto, ha portato a Potenza? «Molto, nel senso che il tipo di relazione con loro, basata soprattutto sull'ascolto, è stata simile a quella che ho con le persone con cui lavoro a Udine. E poi offrire loro stimoli affinché siano loro stessi a scrivere quello che si metterà in scena. Di diverso invece è che lo spettacolo sarà una sorta di teatro documen-

tario, avendo concesso spazio anche ai video girati in questi mesi, in cui le emozioni sono più chiaramente espresse. E sono emozioni legate a esperienze molto dure e difficili, come quelle patite nei campi in Libia e negli attraversamenti del mare».

Echi di quanto sta succedendo nel Mediterraneo in queste settimane? «Se ne parla continuamente, anche se loro si sentono dei privilegiati, non fanno altro che ringraziare gli Italiani e Dio, si ritengono persone estremamente fortunate».

Paura, disagio, rabbia? «No, solo tanta tanta gratitudine».